Anno III — (Abb. postale) — Udine, Martedì 1 Aprile — N. 79

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Per gli Stati dell'Unione posta'e
Anno . . . . » 24
emes tre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti antecipati —
Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea.
Per inserzioni continuate prezz da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti antecipati —
Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

La colonia italiana negli Stati Uniti.

La colonia italiana che si compone di di 44,320 persone è una delle più povere. Ha per suo centro Nev-Jork, se centro puòdirsi, poichè ben scarso fu sin qui lo spirito d'associazione fra quei nostri coloni, il cui massimo numero composto di fruttivendoli, non rappresenta in nessun modo l'Italia, energica, intraprendente, quantunque non difetti di uomini, il cui nome fa onore al nostro paese.

È da deplorarsi, che gli americani giudichino troppo spesso della colonia e del nostro paese dal volgo di fruttivendoli al minuto e dai numerosi cenciajuoli, lustra scarpe e suonatori d'arpa che s'incontrano ad ogni piè sospinto nelle metropoli americane e segnatamente a Nuova Jork, dove il quartiere dei *Five Points*, abitato quasi esclusivamente da italiani è forse il più lurido di quella città e si lascia addietro persino le *Lodging Houses* di Londra.

Il nostro orgoglio nazionale è abbastanza umiliato alla vista di tali quartieri e di quegli sciami di pezzenti che il popolano, i quali, lasciati i patri lidi, vanno a chiedere un tozzo di pane agli americani, facendo gl'istrioni e i giullari per le pubbliche piazze o raccattando le immondezze della vie. Nel *Castle Garden*, il gran ricovero degli immigrati in arrivo, non misi mai piede senza raccapricciare. *Mentre quasi tutte le nazionalità sono ivi rappresentate da comitati, interpreti, e speciali delegati delle colonie, a cominciare dagl'irlandesi e tedeschi, che vantano mirabili istituzioni in aiuto dei loro connazionali in arrivo dall'Europa,* **gl'italiani al contrario non hanno spesso che i soli impiegati del luogo a riceverli**, *ed essendo quasi per lo più ignari della nostra lingua, non sono mai in grado di recare sensibili aiuti ai nostri emigrati, che giungono ivi non di rado senza alcuna direzione, sicchè dopo essere stati più giorni nell'ospizio in attesa di occupazione e lavoro, ed avere consumati i pochi soldi portati seco dal proprio paese, vengono spesso cacciati fuori alla ventura.*

È allora che stretti dalla necessità del vivere e non potendo valersi della lingua per cercarsi un impiego decoroso, si gettano ai più facili mestieri, tra cui i volgarissimi di raccattare gli stracci e caricare la spazzatura degli alberghi.

Sul fare della notte se ne incontrano qua e là per le vie, uomini e donne, con cassini o grossi corbelli sulle spalle, sovente seduti per terra a vagliare le immondezze, ed estrarne gli avanzi.

(Rossi.)

COSA FECE IL PAPATO

Capo III.

A questo tempo nacquero le questioni dogmatiche per le quali le università di Parigi, d'Italia, e di Spagna si disonorarono cogli atti della più indecente rivalità. Tornò in campo la questione di Nestorio, e poi venne quella della *Immacolata*, la quale fu definita da Pio IX lasciando la verità nell'ideale che pur era sopita mediante la moderata condotta di Clemente VII che la fece credere tale, anche sopprimendo l'aggiunto d'*immacolata*. In mezzo a tante agitazioni, mentre fra francescani e domenicani, pareva non bastassero le discordie cittadine per flagello dei popoli, i disordini per lo scisma fecero sconvolgere l'Europa per trenta e più anni, e Urbano VI un anno dopo il suo ritorno in Roma, morì. V'ha chi dice che egli si avvelenò da sè stesso; se questo è vero, egli è l'unico esempio d'un suicidio in un papa, come quello della rinunzia in Celestino V. Urbano VI fu un papa tiranno, esecrato non meno da suoi concittadini, che da tutta la Chiesa, la quale gli rinfaccierà sempre lo scisma, che la sua durezza e il suo orgoglio fè nascere. Ma i popoli di sua ubbidienza non ebbero troppo motivo di lodarsi neppure del suo successore Bonifacio IX, avido negoziator d'indulgenze e di benefizj, della cui avarizia restò fino a dì nostri un monumento infelice nella istituzione delle *annate*, le quali davano il diritto al papa sopra un anno intero della rendita de' benefizi che erano vacanti nella Chiesa.

Gli assassinj commessi in Ungheria il dì stesso della incoronazione di Carlo della Pace, e il partito risorto in Italia di Luigi, il quale difendea la sposa di Carlo e i diritti dei figli suoi Ladislao e Giovanni, decisero Bonifacio per gli ungari, rianimando la loro causa. Assolti i figli di Carlo dalle censure di Urbano, spedì ad essi truppe e danaro, e la guerra ricominciò con più furore di prima. Clemente VII imitò Bonifacio, in ciò che questi e quello volevano sostenere il loro re, gravando ciascuno sui popoli di loro obbedienza. Il regno di Napoli costò alla repubblica cristiana contribuzioni ed aggravii, traffichi di benefizi e simonie tali da far dimenticare gli orrori e i mali dello scisma. Il peggio si è poi che molte di queste sordide invenzioni di far danaro fatte in questa occasione, durano ancora, sebbene gli scismi non sieno di moda, perchè l'umanità comprese trattarsi di *affari*, sempre in Roma, e non di religione, per cui è sparsa la zizzania dello scetticismo voluto per necessità, attesi gli scandali noti anche alle donne del volgo, di questa Corte indegna di esistere.

Bonifacio l'avarissimo, inventò il doppio giubileo. Imperocchè avendolo il suo predecessore ristretto a 33 anni per onorare il numero di quegli che Cristo compì sulla terra, venne perciò a colare nella sua capitale l'oro che vi portavano i pellegrini, accorsi da tutte le provincie di sua ubbidienza. L'anno centesimo poi si rinnovò il pio spettacolo, essendovi l'affluenza cresciuta coll'unirvisi tutti quegli che riconoscevan Clemente, nulla ostante l'impegno che prese la corte di Avignone per distrarne il concorso de' *fedeli* da una città, *in cui risiedeva l'Anticristo.* A tali bassezze caddero e cadrebbero tutt'ora questi ipocriti mitrati, scagliandosi vituperi degni solo dei facchini di porto; e pare impossibile come l'uomo possa esser sì cieco, da divenire zimbello di questa autorità cotanto degradata.

(*Continua*) **Numa.**

GLI ESPOSITORI ENOLOGICI A TORINO

Al Comitato esecutivo per l'Esposizione di Torino furono presentate 13768 domande di produttori di vino. Il Piemonte con 3846 espositori si trova in prima linea, dopo viene la Lombardia, poi la Liguria, poi la Toscana, e via di seguito. Le provincie meridionali offrono un numero scarso di viniculturi, nonostante la proverbiale feracità di quei terreni e la squisitezza dei vini.

Ecco una nota degli espositori per regioni:

Piemonte N. 3840
Lombardia » 2958
Liguria » 502
Veneto » 1267 ripartiti così per provincia:

Belluno N. 96
Padova » 141
Rovigo » 64
Treviso » 111

APPENDICE

Storiella avana.

Il mio cuore è il paese delle rovine ed i fantasmi delle donne vagano in esso a tutte le ore.

BYRON

Un profumo appena sensibile, voluttuoso nella sua impercettibilità, leggero, delicato, un profumo soave di viole e di giunchighe aleggiava ancora nel salone. I lampadari di Murano scendevano dall'alto soffitto a volta ed i riflessi di luce, vivi, acuti, illuminavano l'ampia sala, facevano risaltare i quadri d'autore appesi alle pareti, riscintillavano sui grandi specchi dalle larghe cornici bizzarramente intagliate, morivano, si perdevano, sui ritratti cupi degli antenati.

Sui mobili spiccavano i vasi di porcellana del Ginori con sprazzi argentei, spiccavano i fiori di cento specie disposti accuratamente in ricchi mazzi o messi qua e là con studiata negligenza.

Tutti gli invitati erano partiti, soltanto, sdraiata in una poltrona, con la testa appoggiata ad una mano mentre nell'altra stringeva un ventaglio dalle stecche d'avorio sul cui raso stava semplicemente scritto uno stornello e dipinta una farfalla, in un delizioso abbandono era rimasta la contessa Maria.

Bionda dalla pelle vellutata, rosea dagli occhioni cilestri come il fiordaliso, con una camelia rosso cupo fra i capelli, col suo vestito bianco a lungo strascico, colla luce che le pioveva dall'alto, risaltava sul fondo oscuro della poltrona per la veste, per il volto, per i capelli, assumendo contorni indecisi, sfumature graziose come un dipinto del Cremona.

Avea appena raggiunto i quattro lustri e da circa due anni era sposa al conte Paolo di Santa Venere, persona seria, rispettata nella città, deputato del secondo collegio, a cui solo si poteva rimproverare d'essersi rimaritato mentre avea un figlio di ventidue anni.

La contessa Maria cogli occhi socchiusi, sembrava immersa in dolce sogno allorchè un leggero sorriso le sfiorava le labbra, ma alle volte i moti convulsi del suo ventaglio, le cui stecche davano un suono secco, dimostravano che seguiva un pensiero tenace.

D'un tratto con un movimento rapido si alzò come gazzella sorpresa, si passò le due mani sugli occhi, per un istintivo vezzo di civetteria, si guardò in uno degli ampi specchi e con passo risoluto si avviò verso la terrazza.

Carmelo, il figlio del conte Paolo, stava colà coi gomiti appoggiati sulla balaustrata col volto fra le mani, dimentico di quanto lo circondava. E Maria gli si avvicinava pian piano, come una fata bianca appena appena appariscente nella notte oscura, fin quasi a toccarlo. Carmelo si volse ritto, rimase pochi istanti intontito, sorpreso a mirarla, poi con moto selvaggio, rapido, l'afferrò per una mano, le cinse la vita e l'attirò a sè. La contessa chiuse gli occhi, reclinò la bionda testa sulle spalle del giovane e, per un momento i loro capelli si confusero. Carmelo, preso fra le dita un riccio dei biondi capelli della donna lo svolse e vi depose un bacio: il riccio abbandonato a se stesso si avvolse di nuovo parendo custodire il bacio nelle sue volute d'oro.

Maria era rimasta come svenuta e mentre l'altro la contemplava attirato da quelle rosee labbra, si rizzò, gli cacciò le due mani fra i capelli ed appoggiando le sue labbra frementi su quelle ardenti del giovane lo baciò a lungo, mormorandogli con voce leggera come un soffio, come una preghiera di vergine: ti amo, ti amo, ti amo.

La notte oscura copriva col suo manto di lutto quella scena d'amore combattuta dagli uomini, voluta da due cuori; l'aria tepida di maggio l'avvolgeva, i profumi che salivano dal giardino la circondavano.

Olderico di Tricesimo.

Udine	»	261
Venezia	»	191
Verona	»	254
Vicenza	»	149
Emilia	N.	1090
Marche	»	557
Toscana	»	1149
Perugia (Umb.)	»	302
Roma (Lazio)	»	347
Meridionale Adriatica	»	632
Meridionale Mediterr.	»	843
Sicilia	»	762
Sardegna	»	212

Como, 29 Marzo

(A. A.) Segnate a nero queste poche righe. — Vi annunzio che un altro della ormai assottigliata schiera dei Mille

Giuseppe De - Col
da Feltre

ha cessato di vivere ier l'altro qui in Como.

Ve ne scrivo, perchè, essendo il **De - Col** nativo delle venete provincie, a molti dei lettori del *Popolo* non giungerà forse nuovo il nome del prode quanto modesto popolano che insofferente di straniero servaggio, emigrò dai patri monti e sparse il suo sangue su tutti i campi di battaglia ove si combatteva per la libertà.

Oltre alla eroica spedizione di Marsala, il Del - Col prese parte a tutta la campagna della indipendenza d'Italia, ed ai fatti d'arme che illustrarono la legione italiana a Digione, riportandone varie ferite.

In ultimo egli si ridusse a vita ritiratissima in questa città, ove morì a 46 anni, modesto qual visse.

I giornali locali ne registrano la morte con parola di compianto e di lode; ma non avendo egli mai appartenuto ad alcuno dei patriottici sodalizii locali, nessuno di questi credette di dover onorarne coll'intervento delle proprie bandiere i funerali, — cosa di cui molti giustamente meravigliarono.

CRONACA
Provinciale e Cittadina.

Gli abbonati di Provincia a cui è scaduta l'associazione del I° trimestre 1884 e tutti coloro che trovansi ancora in arretrato di pagamento dell'anno 1883, sono vivamente pregati a volersi quanto prima porre in regola con l'amministrazione.

Essi comprenderanno troppo bene, che il POPOLO non alimentandosi come altri giornal, dei fondi secreti, non può fare assegnamento che sulla puntualità dei soci.

Molte sono le spese che un giornale quotidiano deve sostenere, ed è per ciò necessario che quanti sono convinti della eccellenza della causa che sosteniamo e del disinteresse nostro per patrocinarla, non indugino a soddisfare all'invito dell'*Amministrazione*.

Riedificazione delle mura e completamento della Torre del Duomo.

Sentiamo che il Municipio approffittando dell'allargamento della cinta daziaria, pensa ricostruire le mura della città, in grossi massi di cemento.

Inoltre si darà quanto prima mano al completamento della Torre del Duomo, pure in cemento, sulla cui cima torreggerà l'austera figura di *Pictor* in attitudine solenne, di leggere cioè il suo testamento politico ai popoli del Friuli.

Finalmente il « Friuli » ha trovato un patrono.

In un'adunanza tenutasi jeri a sera in casa del Senatore Pecile, fu dai Pentarchisti, all'unanimità deliberato di addottare come organo del partito, il giornale il *Friuli*.

Pubblica conferenza.

Questa sera, alle ore sette, il Professore Dottor *Camillo Giussani*, terrà una pubblica conferenza politica alla Sala dell'Ajace.

Il tema che l'esimio conferenziere s'è assunto di svolgere, porta per titolo:

L'acrobatismo in politica.

Altra conferenza.

Questa sarà tenuta con tutta solennità nei locali di S. Spirito e l'abate *Del Negro* intratterrà lo scelto uditorio sulla *Partenza del Papa dalla Città eterna*.

Noi di certo non mancheremo a questa conferenza.

Adesione al banchetto.

Noi credevamo che la proposta del nostro abbonato di riunire ad un'agape fraterna i varj giornalisti della Città, fosse ritenuta quale uno scherzo, ma in quella vece i direttori del *Giornale di Udine*, della *Patria* e del *Friuli* con letterine gentili e inzuccherate dichiararono di aderirvi.

Il Banchetto avrà quindi luogo un giorno della ventura settimana in un *Restaurant* da destinarsi.

E proprio il caso di dire che se la politica divide, la *culinaria* affratella.

A questo banchetto possono assistere anche dei cittadini, e coloro che intendessero prendervi parte, sono fino da oggi pregati a inscriversi presso le Redazioni dela *Patria*, del *Giornale di Udine* e del *Friuli*.

Sella nel 1866. Oggi che assistiamo all'apoteosi di Quintino Sella e che pretendesi nientemeno che il confine al Torre lo si debba a lui esclusivamente, merita rammentato questo episodio.

Quando il maresciallo austriaco Moroicic, che teneva il suo quartiere generale a Dolegnano, respinse il general Petitti, incaricato delle trattative per un armistizio, colle parole *« al Taglamento, al Taglamento ! »* e la città nostra provò per 24 ore lo sgomento per una temuta nuova occupazione austriaca; Quintino Sella, quantunque al fianco gli stasse il corpo d'armata del Cialdini, prese prudenzialmente il largo, lasciando il podestà Martina nelle peste.

Questi ebbe però il sangue freddo di dire *« il mio dovere qui mi tiene, e qui resto »* e così fece. Il Sella, che nulla aveva a temere, in tale frangente, ripetesi, credette da uomo prudente di far le valigie, abbandonando una città, compromessa coll'entusiastica, delirante, indescrivibile accoglienza, fatta all'armata liberatrice, alle vendette d'orde straniere sitibonde di sangue, di saccheggi, d'incendi.

È comico il ricordare, come il prof. Camillo Giussani in quella circostanza, temendosi compromesso, corresse pei campi con la valigia in mano.

Commissione esecutiva per il monumento a Garibaldi. Nella seduta di ieri la commissione decise ad unanimità di non accettare le dimissioni dei signori Novelli Ermenegildo e Picco Antonio — e di far pratiche perchè vengano ritirate. Rispose negativamente a una domanda di premio fatta dallo scultore Bordini autore del bozzetto *« Verona »*. Udita lettura della II relazione dei signori Comm. Boito e Favretto decise di pubblicarla nei giornali cittadini: in questa relazione è detto che le modificazioni fatte dallo scultore Michieli nel bozzetto *« Victor »* rispondono all'esigenze del Giurì. Diede ampla facoltà alla presidenza di stipulare il contratto collo scultore. Vennero quindi scelti alcuni cittadini udinesi che in unione alla già esistente Commissione per l'aumento del fondo si occuperanno per completare la somma occorrente per il monumento stesso, stabilita nel programma di concorso.

Il bozzetto *« Victor »* colle effettuate rettifiche verrà esposto quanto prima al pubblico nella Sala Ajace.

Ecco la II Relazione Boito-Favetto.

Venezia, 21 marzo 1884.

All'onorevole sig. Presidente della Commissione per il monumento a Garibaldi

in Udine.

Ci siamo recati questa mattina nello studio dello scultore Michieli a vedere il bozzetto della figura di Garibaldi, modificata secondo il desiderio della Commissione, ch'Ella sì degnamente presiede; e, adempiendo al nuovo incarico avuto da Lei, ci sentiamo lieti di annunziarle tosto che ne siamo rimasti soddisfatti.

Le innovazioni non alterano punto la movenza, nè le linee principali della statua, la quale anzi è rimasta in gran parte identica a quella di prima.

Infatti le modificazioni si restringono a queste tre. Prima: fu tolta dalla mano destra la spada sguainata per sostituirvi un canocchiale, e lasciare la spada pendere nel suo fodero al fianco del glorioso Capitano. Seconda: furono sostituiti ai calzoni stretti negli alti stivali, i calzoni scendenti fino ai piedi. Terza: fu sollevato di poco il viso dell'Eroe e reso orizzontale il suo sguardo.

A noi sembra che questi secondari mutamenti giovino alla naturalezza, alla nobiltà e alla grandiosità della figura.

Camillo Boito
Giacomo Favretto

Da Gemona ci scrivono: Fin dal Genna-o u. s. il maestro comunale di Montenars (Gemona) rinunciava al posto per assumerne uno di più vantaggioso.

Il Consiglio Comunale nel mentre ad unanimità accettava quella rinuncia per sbrigarsane in fretta di un maestro che per la lealtà e franchezza di carattere erasi attirato le ire dei preposti alla amministrazione del Comune, non se ne curò di aprire un nuovo concorso e far pratiche presso l'autorità scolastica per la destinazione di un maestro d'ufficio.

La scuola però è aperta egualmente, ed impartisce le lezioni l'Assessore anziano sig. Antonio Valzacchi uno dei clericali più arrabbiati del paese, il quale siccome in certe ore deve attendere ai campi, si fa coadjuvare dall'inserviente comunale! Non si sa che razza d'istruzione vada egli impartendo a quei poveri allievi, certo si è che non può essere conforme ai regolamenti in vigore una volta che non osserva neppure le feste del calendario scolastico segnate, avendo tenuta scuola il 14 Marzo, che il calendario segnava festa, fatta vacanza il 19 (S. Giuseppe) che il calendario voleva scuola.

È necessario che l'Ill. sig. Provveditore ponga fine a tanto scandalo e sia provveduto d'urgenza acciò la scuola Comunale di Montenars sia provvista di un maestro abilitato all'insegnamento e tolta dalle mani di chi clericale per eccellenza non potrà innestare nell'animo dei fanciulli che l'odio ed il disprezzo alle moderne istituzioni.

Il Municipio di Udine ha pubblicato i seguenti avvisi:

Si prevengono i Cittadini aventi diritto all'Elettorato Amministrativo, che le Liste Elettorali rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale nella seduta del 27 marzo decorso stanno esposte nell'Ufficio Comunale a libera loro ispezione dal giorno 1 aprile corrente fino a tutto il giorno 8 successivo e in forza dell'articolo 31 della legge 2 dicembre 1866 n. 3252, gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il giorno 18 stesso mese.

—

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 27 marzo p. p. le liste per la Camera di Commercio, si porta a pubblica conoscenza che dette liste rimarranno esposte per otto giorni onde ognuno degli aventi interesse possa ispezionarle e produrre i creduti reclami non più tardi del giorno 8 corrente.

Esposizione generale italiana in Torino 1884. Il Comitato Esecutivo avverte i Signori Espositori che, a termini dell'art. 25 del Regolamento, il biglietto di libera circolazione durante l'Esposizione spetta all'Espositore od al suo Rappresentante; che trattandosi di Ditta esponente questa deve delegare un solo dei Soci al quale abbiasi a rilasciare il biglietto; che i rappresentanti hanno diritto al biglietto solo nel caso in cui l'Espositore rappresentato rinunci al proprio diritto al biglietto. Così pei Corpi Morali il biglietto d'entrata sarà rilasciato al solo Presidente, od in di lui sostituzione ad un Rappresentante.

I ritratti devono indicare nel rovescio il nome e cognome della persona fotografata, la sua qualità, cioè, se Espositore o Rappresentante ed il numero di matricola della lettera d'ammissione.

E si ricorda intanto agli Espositori che, essendo irrevocabilmente stabilita pel 26 *Aprile* la data dell'apertura dell'Esposizione, saranno respinti tutti gli oggetti i quali giungessero dopo il 10 *Aprile*, e che è interesse degli Espositori stessi l'affrettare sin d'ora la spedizione delle loro merci, a scanso di ritardi o di altri inconvenienti.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura n. 28 contiene:

1. Matteo Azzolini di S. Daniele reca notizia che venne indetta pel giorno 18 aprile 1884 all'udienza civile del Tribunale di Udine, l'asta degli immobili in mappa di Fagagna, Martignacco, Aviano Superiore e San Daniele e ciò in effetto dell'aumento di sesto fatto dal predetto Azzolini nella esecuzione promossa da Formentini Pietro fu Giuseppe di Fagagna contro Cittaro Antonio di Madrisio esecutato e Cittaro Giulio Giuseppe-Luigi ed Alessandro pure di Madrisio quali terzi possessori.

Il Consiglio della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione in Udine nella seduta 30 Marzo approvava i seguenti ordini del giorno

1. Il Consiglio sentita lettura della Nota inviata alla Direzione dall'Egregio avv. sig. Ernesto d'Agostini che domanda il patronato della Società Operaia di M. S. per la scuola degli allievi Zappatori da esso diretta;

Visto che i nostri Statuti comprendono oltre il Mutuo Soccorso anche l'Istruzione, e che la detta scuola ha il carattere istruttivo, ed accettando favorevolmente la domanda non si devierebbe dalle basi fondamentali che ci reggono, ma l'assunzione del patronato di una istituzione al di fuori della Società Operaia, potrebbe nel fatto creare un precedente;

Considerato che nella Società Operaia vi è già istituita una scuola di ginnastica educativa ed esercitazioni militari e che per il felice esito di

queste la Direzione dovrà occuparsene indefessamente.

il Consiglio delibera

di incaricare la Direzione a far conoscere al sig. avv. Agostini che il Consiglio non trova per i motivi sopradetti di poter accettare il patronato offerto della scuola degli allievi Zappatori ed esprime i suoi ringraziamenti per l'offerta fatta.

2. Il Consiglio Sociale riconoscendo le premure zelantissime del sig. Pietro Commessatti nell'esercizio delle funzioni di visitatore per il periodo di molti anni e di Direttore del Comitato Sanitario negli anni 1881-1882 non accetta la rinuncia da esso prodotta e fa voti perchè egli voglia assumere il delicato incarico di Direttore del Comitato sanitario per l'anno 1884.

3. Il Comitato spiacente che un qualche equivoco abbia potuto suggerire al dott. Carlo cav. Marzuttini di rinunciare alla carica di medico sociale, riconoscendo i di lui zelanti e proficui servigi prestati per tanto tempo a pro dei soci e nell'interesse della Società, non accetta la data rinuncia, e si lusinga che ritirandola, egli vorrà proseguire come per lo passato ad adoperarsi con cura ad amore pel bene della Classe Operaja, cui il di lui nobile animo ha sempre aspirato.

4. Fu provveduto alla sottoscrizione di alcuni visitatori, che per speciali motivi avevano dichiarata di non poter accettare il mandato nell'anno 1884.

5. Deliberò di delegare il Presidente della Società Operaia di Biella a rappresentare la Società Operaja di Udine alla cerimonia funebre nel trigesimo della morte del compianto Presidente Onorario Comm. Quintino Sella che si celebrerà in Biella nel 14 Aprile.

6. Ammettevansi nove soci.

Errata-corrige. Oggi *Martedì*, e non jeri, come fu erroneamente stampato, cade il 1 di Aprile.

Teatro Sociale. Nuova per il nostro pubblico, era, si può dire, la vecchia commedia di Dumas (padre) *Madamigella di Belle-Isle.*

Il lavoro risente del convenzionalismo dei tempi in cui fu scritto e pecca di talune inverosimiglianze, non del tutto perdonabili. Ciò nullameno v'è in esso quel tanto che basta per riconoscere la mano maestra di *Dumas*, che se non fu un drammaturgo propriamente sommo, fu un uomo di vero genio, e dei romanzieri, l'*Ariosto*.

Madamigellla di Belle-Isle fu recitata in modo distinto.

La sig. *Pietriboni* fu una interessante, simpatica *Gabriella*, il *Pietriboni* un elegantissimo *Richelieu*, il *Cristofari* un'appassionato *Raoul*. Benissimo la sig. *Tessero* e gli altri.

Venendo ora a parlare dei *costumi* indossati dagli attori e dalle attrici, l'amico *Bertoldo* che è un inesorabile osservatore, mi diceva che non erano veramente dell'epoca quelli di jeri a sera.

Ai tempi di *Luigi XV*, i *damerini* della Corte, portavano dei soprabiti a maniche strette attillatissimi al busto, tanto che ci si accorgeva che al disotto, indossavano un'imbusto, mentre le falde ricchissime erano tenute al largate mediante stecche di balena, dalla cintura in giù, con molle di acciajo che tenevano spiegate quasi a ventaglio: un press'a poco insomma dei famosi guardinfanti delle dame, anche questi dimenticati dalle signore Pietriboni e Tessero.

Ed ora che ho accontentato l'amico *Bertoldo*, ricordo nuovamente che questa sera ha luogo la serata d'onore del cav. *Pietriboni*, con la *Cavalleria Rusticana* del *Verga*, e altre nuovissime commediole.

Ogni raccomandazione, ogni parola, ci sembrerebbero superflue, anzi inutili addirittura.

Chi mai vorrà mancare allo spettacolo di questa sera?

Bohêmien

Caduto e morto. Dal Sant Giuseppe da Montereale Cellina (Pordenone) trovandosi l'altro giorno sul monte Fara per raccolgervi erba, cadde in un burrone e vi rimase cadavere.

Atto di Ringraziamento. Coi sensi della più verace ed imperitura riconoscenza, ci è grato e, crediamo, di dovere, il rinnovare pubblicamente i nostri ringraziamenti all'esimio medico sig. dott. Riccardo Pari per l'efficace e benefica cura impartita alla nostra figliuola, per avere, cioè, durante il non breve tempo della malattia, accoppiato al sapere ed alla operosità dello scienziato, la diligenza e l'amorevolezza dell'uomo premuroso e gentile.

Udine, Aprile 1884.

Giuseppe ed Antonietta
conjugi Jacob

RITAGLI

I ponti americani. In proporzione alla grandiosità dei canali, dei fiumi e delle ferrovie, stanno anche gli altri mezzi di comunicazione, quali i ponti, le strade postali, i telegrafi, i telefoni e via dicendo.

I ponti americani sono a confessione di tutti tra i più grandiosi dei due emisferi e basterebbero essi soli a farci ammirare l'operosità e l'ardimento dei coloni delle nuove terre. Il bisogno di far presto e bene ha spinto gli americani a preferire, nel più dei casi, la costruzione dei ponti sospesi, *Suspension Bridges*, nel che hanno raggiunto una valentia senza pari. Molti fiumi del Far-West si attraversano oggi dalla ferrovia sovra siffatti ponti che sono tanto simpatici nella parte pensile della intravatura, quanto ingegnosi e solidi nelle due basi estreme che sostengono e congiungono l'arcata del ponte.

Come modelli del genere e come un trionfo dell'ingegneria americana si additarono fin qui quelli di Cincinnati e del Niagara, amendue sopra un solo arco, della lunghezza di 1357 e 1268 piedi rispettivamente.

L'*East River Bridge* è costato 16 milioni di dollari. La sua lunghezza di 6000 piedi si compone di un solo arco sospeso sovra due enormi e superbe pile situate ciascuna in due città diverse, Nuova York e Brooklyn, separate dalla riviera dell'Est, e che oggi vengono unite mediante questo ponte, facendosene quasi una sola città. Il *Victoria Bridge* sul fiume San Lorenzo è lungo 9194 piedi, ossia circa due miglia. Questa lunghezza fa esso ponte unico in tutto il globo. L'estensione dei fiumi da sponda a sponda è tale in molti luoghi da rendere difficile per non dire impossibile qualunque costruzione di ponte pel passaggio dei treni.

Tale è il caso nelle vicinanze di Cairo dove l'incontro dell'Ohio col Missisipi dà luogo a un piccolo mare.

Per la traversata di questo e di altri siti non guadabili da nessun ponte, vennero costruiti gli *Steam Bridges* (ponti a vapore) che sono bastimenti, la cui capacità è tale e tanta da ricevere un intero treno, sul quale arriva sovra la loro coperta, munita di binari e dove i vagoni disposti in più file entrano e si muovono come nell'interno d'una stazione.

Giunto il bastimento all'altra riva del fiume, il treno è diretto sui binari di terra che combaciano con quelli del bastimento, e ripresa tosto la direzione longitudinale, continua il suo viaggio come se non l'avesse mai interrotto, tanta è la facilità con cui i treni entrano ed escono da tali bastimenti, senza verun scomodo dei passeggieri, che contemplano attoniti siffatte meraviglie. In certi fiumi dove il viavai dei bastimenti è continuo e dove l'erezione di ponti creerebbe ostacoli al loro libero passaggio, si sono costruite gallerie sotto il letto dei fiumi stessi.

Nei fiumi in cui la galleria non è possibile o è troppo dispendioso scavarla sotto il loro letto, giovano i ponti giranti, i quali mentre servono al passaggio dei treni, non impediscono minimamente il libero adito ai bastimenti.

Una parte del ponte girando sovra sè stesso apre il passaggio alle navi e torna a chiuderlo ogni volta che sovra il ponte sta per passare un treno.

La traversata dei monti Alleghany o delle Montagne Bocciose avviene sovente in modo non meno ardimentoso di quelle dei fiumi. Anzichè penetrare nelle viscere dei monti con costose gallerie, gl'ingegneri americani preferiscono spesso costruire lunghi viadotti sulle loro cime e così attraversare vallate altrettanto larghe. Il più famoso tra essi è il viadotto di Lyman Liva da monte a monte come da ripa a ripa di fiume, con viadotti sospesi fra principizi, che sono veri abissi, e sui quali la locomotiva si avanza non senza fremito dei passeggieri.

(Rossi)

Notizie Politiche

Parigi 31. Nei comizi operai di Lilla e di Saint-Etienne si pronunziarono discorsi vivacissimi favorevoli allo sciopero generale dei minatori.

Ad Anzin pervenne la notizia che le *Trade's Unions* inglesi manderanno soccorsi agli scioperanti.

Nel congresso della federazione del nord tenutosi a Roubaix, parlarono Guesde, Lafargue ed altri collettivisti, esprimendo simpatie pei socialisti russi e tedeschi. Si votò un indirizzo alla famosa rivoluzionaria Luisa Michel carcerata.

Vienna 31. Nei circoli politici si assicura essere falsa la notizia data dal *Times* avere il papa partecipato con un autografo all'Imperatore d'Austria la sua intenzione di abbandonare Roma.

Ultimi Telegrammi

Roma 31. Oggi i nuovi ministri presero possesso dei rispettivi dicasteri.

— I giornali confermano che Biancheri sarà il candidato del governo nella elezione del presidente della Camera.

Biancheri fu chiamato telegraficamente al Quirinale, avendo Depretis chiesto ed ottenuto l'intervento della Corona per persuadere l'antico presidente della destra a riassumere l'alta carica.

La nomina della presidenza avrà luogo in una seduta della settimana prossima — probabilmente martedì. Intanto la Camera discuterà il bilancio del ministero degli esteri.

— Il generale Pianell è ripartito oggi per Verona.

— Il *Bersagliere* giudica la soluzione della crisi scorretta e mancante di qualunque criterio direttivo.

Il *Diritto* dice: Se Depretis cede all'intimazione della destra nella nomina del presidente della Camera non deve aversi allora più dubbio che la sua evoluzione a destra sia un fatto non compiuto.

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti.

	antecedenti		odierni	
Frumento nuovo Ett. L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco »	11.50	12.—	11.50	12.—
detto *giall. c.* »	12.50	12.75	—.—	12.60
detto *cinqu.* »	10.60	11.25	10.90	11.30
detto *giallone.* »	—.—	13.75	13.25	14.—
Segale »	—.—	—.—	—.—	13.—
Lupini »	8.—	9.—	—.—	8.—
Orzo brillato »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto da brillare »	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani »	—.—	—.—	—.—	—.—
detti di pianura »	16.—	17.50	16.—	17.25
Sorgorosso »	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena f. d. »	—.—	—.—	—.—	8.75
Castagne al quint. L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta I q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto della Bass. I q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto detto II q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera »	—.—	—.—	—.—	—.—
Uova al mille »	—.—	—.—	53.—	55.—

Semenzine. (1)

Altissima al quint. da L — — a 110
Righetta » » » 55 a 60
Spagna » » » 100 a 140
Trifoglio c. » » » 70 a 90
detto incarnato » » » — a —
Erba c. da prato » » 50 a 60

(1) Scomparsi i compratori, il mercato delle semenzine è oggi in ribasso.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 31 marzo

B. I. 1 genn. 1884 - da 93.70 a 93.80 — R. I. luglio 1884 - da 91.53 a 91.63 — Banca Veneta 1 gennaio da 188 a 188.10 Società Costr. Veneta 1 genn. da 369 a 370

Sconti

Banca Naz. 4 1\|2 Banco di Napoli 4 1\|2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3|m	3 1|2	da	—.—	a	—.—
Germania 3|m	4 —	»	121.75	»	122.10
Francia vista	3 —	»	99.80	»	100.—
Londra 3|m	3 —	»	25.—	»	25.04
Svizzera vista	4 —	»	99.80	»	100.—
Vien. Trieste v.	4 —	»	207.75	»	208.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 208.— a — 208.25

Berlino 31		Londra 2[illegible]	
Mobilliare	568.50	Inglese	102 3[illegible]
Austriache	542.—	Italiano	[illegible]
Lombarde	245.50	Spagnolo	—.—
Italiane	93.90	Turco	—.—

Firenze 31		Milano 31	
Oro	20.—	R. I. 5 0|0	94.07 94.12
Londra	25.03	P. N. 1866	—.— —.—
Francese	99.97	Az. B.N.	—.— —.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.— —.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	—.— —.—
A. F. M.	580.—	Cambio L.	25.01 25.05
Banca T.	—.—	Francia	99 87 —.—
C. M. I.	890.—	Berlino	122.10 —.—
Rendita	93.82	Pezzi 20 fr.	—.— —.—

Vienna 31		Parigi 31	
Zecchini Imperiali	5.68	Rendita 3 0|0	75.82
Mobiliare	324.30	» 5 0|0	107.05
Lombarde	144.—	Rendita Italiana	93.80
Ferrovie S.	318.70	Ferrovie R.	—.—
Banca Nazionale	844.—	Londra	25.23
Napoleoni	9.61	Inglese	102 3|16
Cambio P.	48.10	Italia	1|8
Londra	121.80	R. Turca	8.67
Austriaca	81.13		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*	*Da Venezia*		*A Udine*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.	ore 4 30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.	» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11,37 pom.	» 9.— pom.	misto	» 2 30 ant.
Da Udine		*A Pontebba*	*Da Pontebba*		*A Udine*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.	» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.	» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.	» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Udine		*A Trieste*	*Da Trieste*		*A Udine*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.	ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.	» 5 05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal *Figlio* Ernesto *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche — Brevettato dal Governo — Premiato dal Ministero d' Industria e Commercio — Mezzo secolo d' esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l' *infatticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio**.

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA

DI PIETRE ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

FUORI PORTA VENEZIA

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di zolfo raffinato.

Vernice per mobili

senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobilie.

Prezzo di una Bott. cent. 60.

Vendesi alla Farmacista *Bosero e Sandri.*

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll' uso delle Pillole della **20 anni d'esperienza** Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

La Tipografia Jacob e Colmegna è provveduta di un completo assortimento di caratteri, iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa Pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni, ed anche lo zinco.

Se ne applica sull' oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc, e dopo di aver dato una nuova stroppicciata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull' oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verderame. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per ripulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi; e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per l' uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l' acido ossalico. — L' imballaggio è in scatole di latta decorate con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie assertive che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l' inventore stesso. — Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica, dev' essere rifiutata come imitazione, e quindi di niun valore.

Unico deposito in Udine presso il signor **Francesco Minisini** via Paolo Sarpi numero 20.

Tarmacida infallibile

per la distruzione delle tarme. Esso preserva da Tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pellicerie, panni d'ogni genere.

Prezzo Lire 1.20 pacco grande
» » —.60 » piccolo

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolce)

STABILIMENTO di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

Inchiostro indelebile

per marcare e contrassegnare la biancheria. Prezzo cent. 90.

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.